

distribuiti fra quelli che si avviano all'insegnamento delle matematiche pure, della fisica, della chimica, della storia naturale. Qui c'è una grande differenza fra il passato e il presente; 40 anni or sono il numero degli studenti di matematica nell'Università di Torino era scarsissimo; in questo studio il concorso dei giovani fu immenso nel 1848; l'esercito prese molti giovani ingegneri, moltissimi entrarono nelle ferrovie, altri in altra sorta di lavori pubblici trovarono da occuparsi. La carriera parve buona, e i genitori vi spinsero e vi spingono in gran numero i figliuoli; oggi tuttavia la cosa non è più così: la carriera dell'ingegnere non offre più quei vantaggi che offriva, non è gran tempo, a molti giovani laureati; parlo di giovani ingegneri studiosissimi e di molto valore che cercano invano un mezzo di guadagnarsi la vita.

- Sono le stesse ragioni che spingono i padri a costringere i loro figli ad entrare negli studi dell'ingegneria (quando dico che i padri sovente costringono i figli ad una carriera so molto bene quello che mi dico, e parlo secondo l'esperienza di tutti i giorni), quelle istesse ragioni sono causa che i padri impediscono ai figli di imprendere gli studi della facoltà di filosofia e lettere. Gli studenti di filosofia e lettere dell'Università di Torino sono in quest'anno 68, di cui 2 di filosofia e 66 di lettere. Un padre fa qualunque sacrificio per fare il figlio ingegnere, e anche medico o avvocato, perchè ha davanti agli occhi esempi di uomini che usciti poverissimi con una di quelle lauree dall'Università si sono grandemente arricchiti; i milioni di Sommellier e di Grattoni luccicano davanti agli occhi dei padri, aleggiano sulla cuna dei loro bambini, pascono i sogni delle loro notti. Il padre che dà ad intendere a se stesso che pensa al bene del figlio, molte volte veramente non pensa che al proprio bene, e si fa senza avvedersene una larga parte nei lucri